

**SCELTI DA PALCOSCENICO:**

- 1° Le onde del destino
- 2° Fratelli
- 3° Segreti e bugie
- 4° Crash
- 5° Trainspottin'
- 6° Palookaville
- 7° La canzone di Carla
- 8° Michael Collins
- 9° Mi sdoppio in 4
- 10° Jude

Molto distingue 'Amori e altre catastrofi' dai tanti film sui giovani che negli ultimi tempi hanno affollato il grande schermo. Innanzitutto perché questo piccolo film ha ricevuto un gradimento di pubblico così considerevole all'ultima edizione della Mostra veneziana da indurre i distributori italiani a farlo uscire nientepopodimeno che durante la haggaglia di Natale.

Inoltre, perché riesce straordinariamente a proporre con la forza di un frullatore elmi seri e faceti coniugando sesso e sentimenti con la passione cinematografica e la letteratura latina. Il film, opera prima dell'australiana E. Kate Croghan, racchiude i patimenti che costellano le ore di 5 studenti universitari, Mia, Danni, Alie, Ari e Michael, tutti alle prese con desideri amorosi non corrisposti o non consumati, in perfetta sintonia con la confusione che caratterizza l'universo giovanilistico attuale.

Tutto si svolge in una fredda giornata d'inverno, al termine della quale l'amore di coppia, sia omo che eterosessuale, finisce col trionfare sui dissapori e sulle tristezze dell'esistenza, in un party in cui il passatempo preferito è quello di menzionare le pellicole ritenute migliori dai personaggi protagonisti della vicenda. 'Amori e altre catastrofi', scegliendo fra attori quasi tutti alla prima vera prova professionale, trova le facce giuste per raccontare una storia capace di asserire che, perduta la festa, si è ancora in grado di ritrovare la speranza.

**"AMORI E ALTRE CATASTROFI", DI E. K. CROGHAN. CON F. O' CONNOR, A. GARNER, R. MITCHELL. 28 E 29 GENNAIO ALL'ODEON; ORE 21 E 30.**



# Questo mese al Cineclub

Che strano. Un regista per 30 anni snobbato dalla critica e invece sempre molto amato dal pubblico dei buoni sentimenti, viene oggi eletto improvvisamente quasi maestro della settimana arte. Eppure, pochissimo è cambiato nel modo di fare cinema di Claude Lelouch.

Oggi come allora permangono nelle storie da lui dirette - tutte imperniate sui rapporti umani tra le persone - forti vincoli sentimentali, interrogativi destinati a non ricevere risposta e dialoghi un po' ciarlieri conseguenti ad un'esperienza di vita spesso minata.

Il tutto risolto sempre in un clima sentimentale leggero e rassicurante. Nella sua ultima fatica, "Uomini e donne: istruzioni per l'uso", il regista francese intreccia una delle sue predilette storie corali e incentra il tutto attraverso il tema della malattia. Quella che unisce 2 uomini, arrivati allo stesso centro diagnostico e che si ritrovano, senza saperlo, con i risultati scambiati.

Così che il facoltoso Benoit, simpatico e vitale, cade in depressione pur non avendo nessuna forma di tumore, mentre il frustrato e petulante Fabio, davvero malato ma ignaro di ciò, ritrova vigore e compie quel grande salto mai osato nella vita. Con la presenza discussa dell'ex politico Bernard Tapie nel cast, anche "Uomini e donne..." è insieme romantico e cinico, pur essendo capace di offrire interpretazioni di tempra e costante vivacità.

E a questo proposito complimenti ad Alessandra Martines: chissà, forse è proprio l'amore del suo adorato Claude ad averla resa così brava e intensa. A conferma che 'amore-psiche-equilibrio' funzionano bene non solo dentro ma anche fuori dai film di Lelouch.

**"UOMINI E DONNE: ISTRUZIONI PER L'USO", DI C. LELOUCH. CON F. LUCHINI, B. TAPIE, P. ARDITI, A. MARTINES. 4 E 5 FEBBRAIO.**

Come già avvenne per un film bello e sfortunato diretto da Scela negli anni '80, 'Passione d'amore' e, più recentemente, nel film australiano 'Le nozze di Muriel', dalla nuova cinematografia americana ci arriva un altro feroce ritratto di un essere femminile logorato dal complesso della non accettazione fisica. Probabilmente, pur appartenendo ad un uomo la firma registica, è facile pensare che dietro il personaggio centrale della vicenda, una dodicenne perseguitata dai compagni di classe e ignorata dalla propria famiglia, si celi l'autobiografia riflessa di chi non deve essere stato troppo felice negli anni della prima adolescenza.

Però la cattiveria, si sa, genera cattiveria, così che la protagonista Dawn, dopo continue frustrazioni, scopre di avere una corazza difensiva e un'aggressività indotta al punto da incutere paura al prossimo e combinare uno scherzo non da poco ai propri familiari. "Fuga dalla scuola media", tra i vincitori dell'ultimo Sundance Film Festival, è una pellicola che rispecchia assolutamente i climi attuali nel descrivere perfidamente il rifiuto della collettività di un individuo non attraente.

Acuto, divertente, ad un certo punto quasi terrificante nei confronti del genitore contemporaneo, il lavoro diretto da Todd Solondz, interpretato dalla buffa e capace Heather Matarazzo, è un film sugli orrori sociali, consigliato a chi osa lamentarsi del sistema educativo ricevuto e insegue, senza tregua, i miti del materialismo moderno.

**"FUGA DALLA SCUOLA MEDIA", DI TODD SOLONDZ. CON HEATHER MATARAZZO, BRENDAN SEXTON, CHRISTINA BRIJCATO. 12 E 13 FEBBRAIO.**

**SCELTI DAL PUBBLICO:**

- 1° Il gobbo di Notredame
- 2° Independence day
- 3° A spasso nel tempo
- 4° Il ciclone
- 5° Mission impossible
- 6° Sleepers
- 7° Striptease
- 8° The rock
- 9° Sono pazzo di I. Blond
- 10° Twister

Vita dura per i ladri dotati di buon cuore. Nell'opera prima di Alan Taylor, resoconto delle avventure di alcuni balordi di quartiere, i protagonisti sono talmente incapaci di fregare qualcosa a qualcuno al punto di arrivare a prestare soccorso all'autista del furgone, inizialmente oggetto delle loro mire. I dizionari di lingua anglosassone, per spiegare il termine 'palooka' rimandano allo slang USA e finiscono col tradurlo in termini vicini ai nostri 'pasticcione', 'imbranato', 'sfigato'. E nulla di più vero riesce a denominare i personaggi del film, 3 giovani disoccupati, intenzionati a svaligiare una gioielleria per finire invece in una pasticceria; si applicano per diventare rapinatori e si rivelano, senza volerlo, in una sorta di eroi.

Ad oltre un anno di distanza dalla presentazione avvenuta a Venezia, 'Palookaville', arriva sui nostri schermi e si rivela come uno delle maggiori (e gradite) sorprese della stagione. Intelligente, spiritoso, ottimista pur con il degrado che caratterizza alcuni sfondi urbani in cui si svolge e l'insinuante frequenza di disincanti esistenziali, nonostante l'influenza dovuta al nostro, mitico 'I soliti ignoti', ha il pregio di non portare lo spettatore a fare raffronti con quello che è stato, senza dubbi, il lavoro ispiratore del riuscitissimo esperimento.

In più con un gioco di squadra garbato e affiatato, capitanato da una faccia, quella appartenente all'attore Vincent Gallo, già divenuta piccola realtà del firmamento d'oltreroceano. La regia di Taylor, disinvolta e attenta, è custode di una freschezza che tiene alta la voglia di divertirsi al cinema.

**"PALOOKAVILLE", DI A. TAYLOR; CON V. GALLO, A. TRESE. 18 E 19 FEBBRAIO.**



**FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI ASCOLI PICENO**